



Foto Lapresse



Due miliardi per gli impianti sportivi nelle scuole

Proposta di legge bipartisan illustrata a VeDrò: «In Italia solo il 38% delle persone pratica sport». L'entusiasmo di Prandelli

NERO RICCI
ROMA

Perse le Olimpiadi, l'Italia riparte dalle scuole, dal basso, dai bambini e dalle palestre. Per raggiungere l'obiettivo, lo sport è riuscito a unire la politica, e nei prossimi giorni approderà in Parlamento una proposta di legge bipartisan, che prevede la nascita di un Fondo Nazionale per l'impiantistica sportiva scolastica. Lo scopo: «Creare le condizioni affinché - si legge dal testo di legge - i luoghi dello sport, fin dall'infanzia, siano il più possibile aperti e accessibili, per diffonderne la cultura e favorirne la pratica da parte dei cittadini di ogni età e livello socia-

le, in modo omogeneo in tutte le aree del paese».

Tra i punti del programma: su tutti, spicca proprio la «ristrutturazione e valorizzazione palestre e impianti». E dai numeri che sventaglia il Ministro del Turismo e Sport, Piero Gnudi, si capisce quanto l'Italia sia arretrata in questo argomento: «Io voglio essere il ministro della pratica sportiva - dice Gnudi - perché in Italia solo il 38% pratica sport, e si sta diffondendo l'obesità. Abbiamo la metà degli impianti sportivi che ha la Francia, ma abbiamo 95mila associazioni sportive. Utilizziamo i loro impianti». La proposta di legge ha trovato grandi consensi nello sport italiano, ieri molti commissari tecnici si sono riuniti al

Maxxi (tra i presenti i ct Barbolini, Berruto, Cerioni, Ravetto, oltre a Pagnozzi per il Coni, e Magri per la Federvolley), per l'iniziativa promossa dal think-net VeDrò, denominata «TuttiCittà - Facciamo squadra per lo sport italiano». E come dice il vicesegretario del Pd, Enrico Letta «se lo dicono anche i ct significa che stiamo sulla strada giusta. C'è grande bisogno di investire su giovani e bambini - ha aggiunto Letta - Dare opportunità nella vita dei piccoli ed evitare la devianza. In Italia, diciamo la verità, mancano le palestre. C'è la verità di investire sul futuro dello sport, grazie ai ct per il loro appoggio. Abbiamo perso le Olimpiadi? Bene, utilizziamo quei soldi per impegnarci a rifinanziare le palestre nelle scuole. Impariamo questo metodo: facciamo squadra, è possibile fare una cosa come questa».

I SOLDI

Ad illustrare la proposta di legge, Paola De Micheli (Pd) e Michele Uva (Centro Studi Figg): De Micheli: «Bisogna creare le condizioni di base per ricominciare - ha detto l'esponente dei democratici - per fare educazione fisica nelle scuole». La legge prevede un Fondo nazionale per l'impiantistica, con la priorità di intervenire su ciò che c'è già, quindi ottimizzazione delle risorse investite, «perché le palestre sono luoghi di riqualificazione urbana - ha aggiunto De Micheli - e punto di incontro per la società. Il fondo può anche finanziare nuovi impianti sportivi scolastici». E qui escono fuori i numeri, con la Presidenza del consiglio dei ministri che dovrebbe mettere a disposizione 200 milioni di euro l'anno per 10 anni. Quindi 2 miliardi in totale, calcolo stimato per mettere a norma tutti gli impianti scolastici. Gran parte dei soldi deriveranno dal prelievo fiscale: 20% con l'aumento dei tabacchi, 5% dei superalcolici, 75% da entrate erariali relative al gioco d'azzardo. In più, i progetti possono essere cofinanziati e il fondo può erogare da un minimo del 50% a un massimo del 80%. Questo permetterà la nascita di un meccanismo di compartecipazione, tra regioni, enti locali, aziende e associazioni sportive: «L'ampia partecipazione del territorio - precisa Uva - può incrementare la ristrutturazione sportiva». Proposta interessante, tema cruciale per i nostri giovani, in Italia sport muove tanti interessi e passioni, ma in realtà difficile avere un percorso formativo, e dare allo sport dignità in materia scolastica. Entusiasta il ct della Nazionale di calcio, Cesare Prandelli: «Una proposta interessante, soprattutto perché dobbiamo investire sui giovani, che meritano dei posti dove crescere». ♦

tori propri che meriti altrui.

Dall'altra parte si spolvera le suole con il pallone, Erik Lamela, come al solito un principe in cerca perenne della sua principessa. In questo caso, il gol, che riesce con sempre più facilità a propiziare agli altri, ma che per lui è diventato una specie di assillo. Ci prova nella ripresa, su azione personale, Frey lo ribatte e poco dopo Luis Enrique lo sostituisce scegliendo Bojan. Il folletto ex Barça è meno elegante, ma più dinamico, spesso gli manca lo specchio, ma ha il merito che quando porta palla trova sempre la scelta giusta per il compagno, e quando accelera manda spesso in tilt la retroguardia genoana (Kaladze è costretto a fermarlo rischiando anche il rosso).

Poco prima invece Marino aveva richiamato Rossi dando spazio a Jankovic (poi inserirà anche Jorquera), con il quale l'azione rossoblu diventa più fluida. Il Grifone sfiora il gol con un gran tiro di Veloso, ma poi l'occasione più ghiotta è per la Roma, ma sempre Bojan non ha la giusta convergenza per capitalizzare un'imbeccata in area. Peggio riesce a fare solo Palacio, il cui tiro a botta sicura, a un metro da Stekelenburg, finisce sulla traversa per chissà quale legge fisica: sfortunata mista ad eccesso di sicurezza. Un errore fatale, che salva la Roma da un'altra settimana da piccola.

Foto Tim-Ducati



La nuova Ducati di Rossi è tricolore

La Ducati ha svelato da Borgo Panigale la livrea delle sue moto nel 2012, la seconda stagione dell'era Valentino Rossi, in mondovisione sul profilo Facebook di Tim. La carena della Desmosedici perde il tradizionale rosso e bianco per diventare tricolore. «Voglio lottare per le prime posizioni», l'auspicio di Rossi.